

AREA PROTETTA DEL CERRANO: REGIONE CONTRARIA AL DIVIETO DI PESCA

5 Aprile 2016



PINETO – “La Regione Abruzzo non può che esprimere contrarietà alle disposizioni del regolamento, nella misura in cui risultano preclusive le attività di pesca nell’area marina protetta del Cerrano, senza prevedere indennizzo alcuno a cura dello Stato a favore delle imprese di pesca”.

Lo afferma l’assessore regionale alla pesca, Dino Pepe, a margine dei lavori del Consiglio regionale, in occasione dei quali è stato approvato il provvedimento amministrativo per la riformulazione del parere sul regolamento che disciplina le attività di pesca consentite nell’area marina protetta (Amp) Torre del Cerrano.

La deliberazione approvata in Consiglio costituisce la fase finale di un iter lungo e complesso e prevede che l’assemblea stessa riformuli il parere a suo tempo reso illegittimamente (per difetto di competenza assoluta) dalla Giunta regionale sullo “Schema di Regolamento delle attività consentite nell’Area Marina protetta Torre del Cerrano”.

Ai fini della formulazione del nuovo parere la fase istruttoria svolta ha riguardato una nuova ponderazione, tenuto conto anche del tempo trascorso, di tutti gli interessi sottesi, ed in particolare quelli relativi alle diverse componenti dell’economia locale, incluso il settore della marineria che pratica la pesca dei molluschi bivalvi, su cui gravano le limitazioni maggiori (divieto assoluto di pesca e di transito), al fine di ottimizzare la sostenibilità ambientale e socio economica di un importante intervento di tutela del territorio.

L’istruttoria è stata fatta nell’ambito della Conferenza regionale della Pesca Marittima e dell’acquacoltura, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e, dopo varie riunioni, la Conferenza esprime avviso favorevole all’adozione di un nuovo attrezzo da pesca da utilizzare per la pesca delle vongole all’interno dell’Amp Torre del Cerrano, formulando inoltre ulteriori indicazioni alternative e/o integrative a detta ipotesi.

Il parere reso dall’Ispra, di fatto, ha precluso la possibilità di utilizzo di detto attrezzo per la pesca all’interno dell’Amp Torre del Cerrano per la pesca delle vongole e restava pertanto percorribile unicamente l’ipotesi subordinata che prevede un indennizzo in favore delle imprese di pesca alle vongole interessate dalla limitazione alle attività di pesca conseguenti al permanere del divieto assoluto di pesca nell’Amp Torre del Cerrano stabilito dal vigente Regolamento.

Considerando la lunghezza della costa a disposizione nel Compartimento Marittimo di Pescara per la pesca dei molluschi bivalvi, pari a circa 60 km, poiché il tratto di costa interessato dall’Amp è pari a 7 km, risulta che il divieto investe l’11,7% del Compartimento.

La riduzione delle opportunità di esercizio dell’attività si è tradotta in un carico eccessivo di prelievo della risorsa “vongola” che ha comportato un grave depauperamento di essa, tradottasi in un dimezzamento dei quantitativi pescati, che ha obbligato il Cogeco Abruzzo a ridurre sensibilmente le giornate di pesca ed incrementare i periodi di fermo delle attività.

“Per le ragioni sopra esposte – conclude l’assessore Pepe – avendo rilevato che vi sono le condizioni per ritenere il divieto assoluto eccessivamente penalizzante per imprese di pesca e per i marittimi interessati abbiamo proposto al Consiglio regionale l’espressione di un nuovo parere sul regolamento, che esprima la contrarietà della Regione Abruzzo alle disposizioni che esso reca, nella misura in cui risultano preclusive delle attività di pesca dei molluschi bivalvi nell’areale dell’Amp Torre di Cerrano, senza prevedere indennizzo alcuno, a cura dello Stato, a favore delle imprese di pesca abilitate all’esercizio di tale modalità di prelievo ittico, iscritte al Compartimento marittimo di Pescara e dei relativi Marittimi”.